

Pedagogia della famiglia 2023-2024

Prof.ssa Elisabetta Madriz



Quinta lezione
Portogruaro, 8 novembre 2023

Famiglia/famiglie

1. La famiglia/le famiglie

**2. Le trasformazioni
familiari**

3. Le politiche sociali

La famiglia relazionale

Nella famiglia intesa in senso attuale, noi impariamo a essere in relazione, e tale processo non può avvenire se non attraverso un'interpretazione di valori che avviene all'interno della famiglia e che comporta una mediazione complessa con la società.

La famiglia, essendo guida relazionale, costruisce le nostre identità, in quanto, poiché noi siamo esseri relazionali (R. Fadda, *L'io nell'altro*), **ci costituiamo innanzitutto a partire dalle relazioni nelle quali siamo collocati sin dalla nascita.**

La famiglia relazionale

Attraverso il progetto formulato dai nostri genitori (sia che lo assecon diamo sia che ci ribelliamo ad esso) e attraverso il confronto con i nostri fratelli e sorelle (che sono i primi *pari* che incontriamo nel nostro cammino esistenziale).

La famiglia relazionale assume **un compito orientativo e di mediazione con la società**, che può essere definito di *umanizzazione dei membri*. In essa riveste un ruolo fondamentale una nuova concezione dell'infanzia, che vede il bambino come portatore di diritti (che vanno, anch'essi, intesi in relazionale ai diritti degli altri soggetti).

Donati

- si oppone all'idea della scomparsa della famiglia come agente d'educazione, in quanto questa lettura nasce dalla riduzione indebita dell'educazione a socializzazione o comunicazione.

- Nella famiglia intesa in senso attuale, noi impariamo a essere in relazione, e tale processo non può avvenire se non attraverso un'interpretazione di valori che avviene all'interno della famiglia e che comporta una mediazione complessa con la società.

Pedagogia della famiglia/educazione familiare

In relazione ai nuovi tipi di famiglia, fiorisce e si sviluppa l'idea di un impegno pedagogico specifico orientato alla famiglia e in particolare ai genitori; si parla infatti di pedagogia della famiglia e di educazione familiare. Lo scopo è quello di aiutare i genitori a **problematizzare sempre di più la loro attività educativa**, puntando sulla “riflessività” (Formenti), cioè su un soggetto che deve essere capace di riflettere sulla propria “teoria educativa” e modulare la propria azione sul figlio. Un'altra accezione è quella più relativa al sostegno dei servizi alle famiglie, in particolare a quelle più disagiate, che si fonda su una rete di istituzioni che supportano la famiglia attraverso diverse competenze (Milani): l'educatore professionale ha il compito di a stimolare le risorse spesso già esistenti ma sopite nelle situazioni di disagio.

3. Le politiche per la famiglia: la commissione Onofri (1997)

“Commissione per l’analisi delle compatibilità macroeconomiche della spesa sociale” nominata dall’allora Presidente del Consiglio Romano Prodi, più nota come «Commissione Onofri», elaborò un piano organico di riforma dello stato sociale italiano. Il piano toccava tutti i principali capitoli: ammortizzatori sociali, assistenza, previdenza, sistema sanitario. Avrebbe trasformato radicalmente le politiche sociali italiane; ne avrebbe superato l’impianto categoriale in cui la titolarità dei benefici è associata, ad eccezione della sanità e della scuola, all’appartenenza a un gruppo sociale definito non in base alla condivisione di un bisogno, ma a caratteristiche come lo stato professionale o una particolare condizione di disabilità; avrebbe ridimensionato il ruolo di supplenza svolto dalla famiglia nella fornitura dei servizi di assistenza e cura.

Le politiche per la famiglia... qualche cenno, qualche riflessione...

(cfr. Saggio di Chiara Saraceno)

Le politiche della famiglia, o meglio di **sostegno alle responsabilità familiari** nel nostro paese hanno una lunga storia di **marginalità** nella cultura sia politica che degli studi sul welfare (Naldini 2003, Saraceno 2003). Sono per lo più il sottoprodotto di altre politiche (cfr. assegni al nucleo familiare) e trovano difficile concettualizzazione nella tripartizione in cui tradizionalmente nel nostro paese si è categorizzata la spesa sociale: previdenza, sanità, assistenza.

La debolezza istituzionale delle politiche per le famiglie

- deriva dall'impianto fortemente "lavoristico" del welfare state italiano e dal fatto che le politiche sociali classiche siano orientate principalmente alla difesa dei diritti dei lavoratori e dei pensionati da lavoro, le restanti politiche essendo considerate, appunto, residuali e rivolte a categorie marginali;
- deriva anche dal fatto che le politiche per le famiglie, in Italia come altrove, si basano su particolari concezioni di famiglia, di relazioni tra stato e famiglia, e possono avere obiettivi e gerarchie di rilevanza diversi.

Le misure per la famiglia/ I modelli di famiglia

«Sostenere una o l'altra misura specifica significa implicitamente anche proporre un modello di famiglia. Anche proposte che si vogliono neutrali rispetto a modelli specifici di famiglia – ad esempio non distinguendo tra famiglie legittime e di fatto – implicano opzioni di valore lungi dall'essere univocamente condivise. Anche spostare l'attenzione, come io stessa ho cercato di fare, dalla famiglia alle responsabilità familiari, dalla istituzione alle relazioni di solidarietà risolve solo in parte le controversie, nella misura in cui chi si preoccupa che sia le leggi che le politiche sostengano un modello univoco di famiglia può riconoscere minore meritevolezza e addirittura riconoscimento sociale a forme di solidarietà che non rispettano quel modello. E' stato a lungo vero per i rapporti di filiazione e più in generale intergenerazionali non basati sul matrimonio dei genitori ed è tuttora vero, in Italia, per le coppie di fatto eterosessuali e ancora più per quelle omosessuali».

Un confronto con altri stati europei

«I paesi che sembrano aver realizzato meglio un equilibrio tra diritti individuali e sostegno alle responsabilità familiari sono quelli – gli **scandinavi** – che hanno adottato una prospettiva ampia di pari opportunità - tra uomini e donne, tra bambini, tra anziani fragili - e che sul piano dei trasferimenti monetari privilegiano i congedi genitoriali (in termini di durata e di indennizzazione) piuttosto che gli assegni per i figli (che pure ci sono, e di tipo universalistico) e le detrazioni fiscali e che investono molto in servizi».

De-istituzionalizzazione familiare

Contrariamente alle tesi di chi teme che un tasso di occupazione elevato, una certa de-istituzionalizzazione della famiglia (diffusione delle famiglie di fatto, elevati tassi di instabilità coniugale) e un welfare generoso e attento ai diritti individuali indebolisca le solidarietà familiari, in questi paesi esse sembrano altrettanto, se non più, diffuse che in quelli Mediterranei. Sono soltanto meno esclusive, ovvero gli individui ne dipendono meno strettamente e coloro che se ne fanno carico ne sono meno schiacciati.

A questo proposito, qualcuno li definisce il **modello delle responsabilità miste, o condivise** (ad esempio Motel Klingebiel et al. 2005). Sono anche i paesi che meglio sono riusciti a contrastare la povertà tra i minori (cfr. ad esempio Bradshaw 2006 e Fagnani e Math forthcoming).

Riflessioni conclusive

Insieme alla Francia - più generosa sul piano dei trasferimenti monetari per i figli e sul piano fiscale, ma molto meno su quello dei congedi genitoriali e un po' di meno su quello dei servizi – inoltre, hanno oggi i tassi di fecondità più alti in Europa.

Tutto ciò suggerisce che un certo grado di de-familizzazione delle responsabilità, dei diritti, delle dipendenze, è uno strumento importante perché gli individui perseguano con un po' di agio il proprio desiderio di fare famiglia, ovvero di assumere stabilmente responsabilità verso altri, a prescindere dalla forma della coppia e talvolta anche a prescindere dalla coppia stessa, nella misura in cui le responsabilità familiari riguardano soprattutto i legami intergenerazionali.

Lavoro riflessivo singolo/di gruppo



- 1) Consegna autoriflessiva:
«Essere o fare famiglia? Le mie riflessioni personali»
- 2) Condivisione in gruppo ristretto (max 6 persone)

RIPRENDIAMO ALCUNI PUNTI ESSENZIALI

- Il **concetto di famiglia** nel nostro tempo si è modificato, al punto che, quando si parla di famiglia, non è più possibile indicare un unico modello di vita domestica.
- Abbiamo a che fare con una *costellazione di famiglie*, le quali si differenziano tra loro in ragione della diversità della loro composizione, di vincoli, di modelli organizzativi ed educativi adottati, di **progetti storici...**

A proposito di progetti...



**Progetto storico
personale**

**Appartiene a ciascuno di noi
in quanto persona
(adesione/autenticità)**



**Progetto storico
comunitario**

COMUNITA'
**rete vitale delle
relazioni attivata dalla
persona: si connota
come spazio di cui la
persona ha bisogno per
la propria realizzazione
(famiglia...)**

“Non esiste un modo di essere e di vivere che sia il migliore per tutti (...). La famiglia di oggi non è né più né meno perfetta di quella di una volta: è diversa, perché le circostanze sono diverse”

(Durkheim, 1888)

Come definiamo “famiglia”?

La famiglia è un sistema relazionale in continua trasformazione, poichè i progetti di vita dei suoi componenti contribuiscono a farla crescere, trasformarla, migliorarla, ma anche, qualche volta, a dissolverla.